Oggi l'allenatore biancazzurro dovrebbe firmare il contratto della riconferma

Lazio: Vinicio resta - Arriva Pandolfini

Luis ha chiesto un centravanti (Casarsa?), un centrocampista e possibilmente un portiere di riserva - La « rosa » dei cedibili: Pulici, Martini, Viola, Garlaschelli, Polentes, Ghedin e Lopez - Dovrà essere Cordova a decidere se continuare o meno di giocare - Egisto dovrebbe essere il nuovo general-manager - Le dichiarazioni di Umberto Lenzini

TRIESTE — Si è svolta ieri a Trieste una manifestazione di protesta degli studenti dell'Istituto Da Vinci. Centinaia di giovani hanno percorso in tuta ginnica le vie cittadine scandendo slogan per l'immediato utilizzo degli impianti sportivi. Il corteo ha sostato in Piazza Vittorio Veneto, dove una delegazione di studenti si è incontrata con un architetto della provincia, decidendo unitariamente di rincontrarsi lunedì prossimo all'interno della scuola. La manifestazione è poi continuata in Piazza Goldoni, dove gli studenti hanno dato luogo a esibizioni ginniche a scopo dimostrativo. La protesta dei giovani del Da Vinci nasce dall'insensibilità della vecchia amministrazione provinciale: 18 anni fa venne approvato il primo progetto di impianti sportivi, ma appena un anno e mezzo fa questi vennero ultimati. A tutt'oggi, causa le lungaggini burocratiche della vecchia amministrazione, le strutture non sono agibili.

Gli studenti chiedono alla nuova amministrazione provinciale dei fatti concreti, non più promesse senza seguito, come fece l'esecutivo precedente. Oltre all'agibilità, è necessaria una revisione dell'orario e una gestione che garantisca l'utilizzo della palestra. Per quel che concerne la nuova piscina deve essere garantita la sua massima disponibilità alla realtà nella quale si inserisce: scuole e quartiere.

● Nella foto in alto gli studenti del « DA VINCI » durante la loro esibizione-protesta in Piazza Goldoni.

La Lazio stringe i tempi e getta le basi programmatiche della stagione 1977-78. Luis Vinicio si è incontrato, mercoledì scorso, con il presidente Umberto Lenzini per discutere il rafforzamento della squadra e della società, e probabilmente egli sottoscriverà il contratto della sua riconferma per la prossima stagione. Nell'incontro l'allenatore ha condizionato la sua permanenza alla guida della squadra, all'acquisto di un centravanti e un centrocampista di vaglia, possibilmente di un portiere di riserva, e all'ingaggio di un general-manager che, per quanto ne sappiamo, sarà Egisto Pandolfini. Se la riconferma di Vinicio appare scontata (lo stesso CD è unanimemente schierato in suo favore), e lo l'arrivo di Pandolfini quasi certo, per quanto riguarda gli acquisti, e la cessione si muovono nel campo delle ipotesi, ma non troppo. La « rosa » dei cedibili sarebbe formata da Pulici, Martini, Viola, Garlaschelli, Polentes, Ghedin e Lopez, mentre per quanto concerne Cordova sarà lui a decidere se smettere o meno di giocare. Per quanto riguarda gli acquisti, il nome che ricorre di più è quello di Casarsa, per il resto è tutto strettamente top secret.

Sul piano societario si vuole colmare il vuoto lasciato da Antonio Sbardella. Vuolsi che Lenzini non intenda comprare la promozione di Lovati. E poiché il presidente è drasticamente contrario alla riassunzione dell'ex general manager biancazzurro, ci si è mossi in direzione di un uomo di provata esperienza e al tempo stesso di gradimento di Luis Vinicio. Al «clan» biancazzurro sarebbe piaciuto Franco Janich. Se ne è parlato in occasione dell'incontro del Napoli col Catanzaro, sul «neutro» dell'Olimpico e l'attuale general-manager del Napoli si è detto quasi sicuro che nella prossima stagione lascerà la società partenopea. Ma una difficoltà insormontabile si è frapposta al suo ingaggio: i suoi rapporti con Vinicio non sono mai stati troppo cordiali. Ragion per cui il presidente Lenzini si è rivolto altrove. E oggi possiamo anticipare che Egisto Pandolfini ha molte probabilità di diventare il nuovo general-manager della Lazio, mentre Roberto Lovati continuerebbe a ricoprire la carica di direttore sportivo. Al contrario di quanto hanno affermato quasi tutti i giornali, Pandolfini non ha affatto firmato la riconferma con la Fiorentina. Attualmente egli si interessa — ormai lo fa da anni — del settore giovanile della società viola, e non disdegnerebbe questa nuova esperienza. A suo favore depongono l'ottimo lavoro svolto nella Fiorentina e, quel che più conta, l'amicizia che lo lega a Vinicio e la stima di cui gode presso il presidente Umberto Lenzini. Non può da escludere un ringiovanimento del governo laziale.

Ieri abbiamo avuto un breve colloquio telefonico con il presidente della Lazio A. di là di una comprensibile prudenza, Lenzini ci ha dichiarato: *«Con Vinicio mi sono già incontrato mercoledì scorso. Il nostro colloquio è stato cordiale, improntato alla stima reciproca. Ci siamo intrattenuti per più di due ore. Abbiamo discusso tutto il nuovo programma della Lazio. Ci siamo trovati d'accordo su tutto. Non è escluso che prima della fine della settimana, magari domani stesso, per chi lavora, ndr), si giunga alla firma del contratto. L'altra parte ha pronto un impegno». Lenzini ci ha poi accennato a una piccola riserva. Ecco il suo discorso: «Nel caso dovessimo retrocedere - faccio i debiti scongiuri — ci saranno sicuramente richieste per Vinicio da parte di grosse società di serie A. Mi pare chiaro che Luis non accetterebbe di allenare la Lazio in serie B. Mi debbo perciò premunire. Insomma Vinicio deve lasciarmi la porta aperta».*

Passando alla formazione che dovrà incontrare domenica prossima all'Olimpico, la Samp, è quasi sicuro il recupero di Martini al posto di Pighin. Sarà l'unica novità, dato che Viola e Rosi saranno riconfermati all'attacco. Sull'altro fronte, ieri la Roma si è allenata alle «Tre Fontane», di fronte ad oltre diecimila tifosi che hanno applaudito a lungo Francesco Rocca. Il terzino ha giocato una partita di 70' e è apparso in ottime condizioni. Liedholm è intenzionato a convocarlo per l'incontro con l'Olimpico del 13 marzo con la Catanzaro, mentre non si esclude che possa giocare il «derby».

g. a.

Per l'Olimpiade 1980

Smirnov: «Impianti pronti un anno prima»

SAINT VINCENT — Oltre a rappresentare un momento importante di informazione sugli accordi sportivi e commerciali che l'Italia e l'Unione Sovietica hanno definito in questi giorni, la conferenza stampa, tenutasi ieri sera nell'ambito del festival di cinematografia sportiva di Saint Vincent, dal vice primo ministro dello sport dell'Unione Sovietica Vitaly Smirnov è servita anche per fare una prima riflessione sulle Olimpiadi di Mosca del 1980.

Prima di Smirnov — riferisce l'agenzia ANSA — aveva preso la parola il presidente del CONI, avv. Onesti, il quale ha ricordato che già da tempo l'organismo da lui diretto aveva preso posizione in favore della candidatura di Mosca che — ha aggiunto — sarebbe in grado di organizzare già da domani una Olimpiade. Smirnov, da parte sua, dopo aver ricordato che questa collaborazione di carattere sportivo tra il suo paese e l'Italia non è altro che un momento della collaborazione e della fratellanza tra i due popoli, ha annunciato che è nelle intenzioni del Comitato organizzatore dei Giochi terminare la costruzione di tutti gli impianti un anno prima dell'inizio delle Olimpiadi per poterli verificare nel corso dei giochi dell'Unione Sovietica.

Rispondendo poi a domande più specifiche, Smirnov ha messo in luce che il proponimento degli organizzatori sovietici è di non costruire niente che non si possa riutilizzare dopo le Olimpiadi. Per quanto riguarda il pericolo di tensioni politiche — riferisce ancora l'ANSA — il vice primo ministro sovietico dello sport ha ricordato che il governo del suo paese si è sempre espresso per uno svolgimento dei Giochi secondo le regole del Comitato olimpico internazionale nelle quali si riconosce. Certo, ha aggiunto, la linea dovrà sempre essere il rispetto degli ideali olimpici e quindi nessuna discriminazione di razza, fede e religione.

Al termine della Conferenza stampa, riferendosi alle voci secondo le quali i CONI avrebbe evaso il fisco non trattenendo le « ritenute » sui compensi giornalieri agli scrutinatori delle schedine del totocalcio, Onesti ha precisato che « esse saranno rapidamente superate » con l'approvazione in corso di una norma che esenta dalla ritenuta le cifre inferiori a 20 mila lire.

Le partite di andata dei « quarti » di Coppa rilanciano un po' in Europa il calcio italiano

Juve e Napoli verso la finale?

I bianconeri hanno giocato meglio in altre trasferte, ma hanno «raccolto» di più a Magdeburgo: perché? - Il « catenaccio » non spiega tutto « Roccia » Burgnich e Favaro preziose « novità » dei partenopei - Fatica il Bayern, balbettano Borussia e Barcellona - Il momento del calcio belga

E adesso gli esultanti cantori del «catenaccio» non mancheranno di tirar acqua al loro rinfrescato mulino. La Juventus «all'italiana» che trionfa a Magdeburgo, i vecchi schemi di «paròn» Rocco sempre attuali, il solo calcio che ci è congeniale e via via di seguito. In effetti, i bianconeri sono passati a vele spiegate sul campo tedesco giocando football di rimessa, grosso come a Torino, di Inter e Milan di non lontana memoria, ma bisogna a questo punto brutalmente chiedersi dove finiscono i loro meriti e dove cominciano i demeriti di un avversario sorprendentemente, diciamo, sprovveduto. Il Magdeburgo infatti non ha che praticamente offerto su un piatto d'argento ai bianconeri e la partita e il suo risultato. Attaccando serratamente in massa, come ha fatto, su quel campo di misure ridotte e dal fondo terribile, scoprendo puerilmente una difesa già di per sé allegra e sempre mediocre, il medioce avversario poteva alla fine che equivalere ad un suicidio, ad uno scontro sulla fossa con le proprie mani. E la Juventus, si capisce, non chiedeva di meglio. Una Juve del resto, anche fortunata, se anche un po' troppo rea, rizzata contro meno di due minuti dall'inizio, le conservava, contro ogni attesa e al di là di ogni speranza, di condurre e amministrare il match in tutta tranquillità.

Tra l'altro, se si può essere sfiorati al tempo appena trascorso con una formazione chiaramente «difensiva» non era per vocazione ma per causa, diciamo, di forza maggiore dovendo far senza il squalificato Causio. Un gol in carniere subito in partenza non poteva dunque che turbare gran parte dei precedenti piani, così che si è avuta una Juventus che, pur accusando il colpo, ha saputo reagire, ritrovando la sua solita linea difensiva, attaccando alla baionetta e alla bottiglia, ma non disdegnando di essere una lucida stoccata ma non facilmente dimostrabile. Chi può garantire infatti che una Juve più coraggiosa, più se stessa, in grado di imporre il suo gioco, invece di speculare turbescamente su quello, diciamo pure assurdo, degli altri, non avrebbe raggiunto lo stesso risultato, magari con maggiori riconoscimenti e più calorosi applausi, senza dover passare, ad esempio sotto le forche caudine di ben 22 calci d'angolo contro?

Ciò premesso, resta inteso, non si vuol togliere anche una sola piccolissima fetta di merito alla superba prestazione collettiva dei bianconeri. Sicuramente far «catenaccio» non sarebbe loro bastato senza la straordinaria abilità della squadra intiera, nel sottrarsi al disperato forcing avversario, nel gestire i fili conduttori del match, nell'impostare con rapidità e diabolica freddezza la manovra d'attacco. Doti, tutte, queste, indubbiamente tecniche, ma anche di carattere, di temperamento, di grinta, alle quali forse, almeno di pari dignità, hanno reso possibile il tutto dalla disposizione, più ligio rispetto le norme, dei calciatori della Juventus. Ieri all'Arcoveggio a Bologna, dopo Ungheria-Brasile, Jugoslavia-Cile, Spagna-Svezia, ci è stato proposto per la nebbia quasi quello di Berlino. Ebbene, ieri era tutto molto più chiaro, da ammettere che le due squadre sono in grado di giocare anche in condizioni proibitive, ma che quella vera, quella che ci piace di più, quella che ci fa sognare, comprende anche il bel gioco, il gioco di buona lega, un gioco che ci fa sognare un calcio pulito. Certo!

Fatevene una ragione per la Juve, invece, per il Napoli che calcando i campi di Marsiglia e di Bucarest, non molto diversi da quelli di casa, ha dato saggio di una grinta, di un carattere, di una personalità, di un coraggio, di un orgoglio, di un cuore, di un'intelligenza tattica, di una volontà di sacrificio, di una capacità di sopportare, di una forza di volontà, di una tenacia, di una capacità di sacrificio